

Care amiche e cari amici

viviamo un tempo in cui ogni gesto sembra filtrato da uno schermo. Il cellulare o il tablet sono diventati la nostra finestra sul mondo, strumenti che ci connettono con chiunque, ovunque, ma al prezzo di una relazione che spesso resta superficiale e distante. È giunto, quindi, il momento di riscoprire il valore di una conversazione faccia a faccia, di un abbraccio. Questo numero del QuiGVV richiama, in vari ambiti, all'importanza di esserci fisicamente. Per i Vincenziani è una mission e per questo si continua a organizzare momenti di aggregazione "vera": dalle riunioni tra i gruppi di volontari, alle inaugurazioni di nuovi spazi e servizi, fino ai campus estivi dedicati ai giovani. È in queste occasioni che riscopriamo il senso profondo del vivere, un'esperienza che va oltre la condivisione virtuale, regalando emozioni e legami che nessuna chat o videoconferenza

potrà mai sostituire. Proprio i giovani, che sono i maggiori fruitori dell'online, ci insegnano un distinguo prezioso quando parlano di "real life", ad esempio per dire che si recano in un negozio fisico per fare un acquisto, quella vita tangibile che vogliono tenere separata dalla realtà fittizia dei social. Anche mentre sviluppiamo questo ragionamento, non possiamo non sentire la mancanza dello sguardo intelligente di Miriam Magnoni, che purtroppo ci ha lasciato, e che si è sempre adoperata per comprendere i giovani e le differenze generazionali. Miriam ci avrebbe ricordato quanto, in fondo, tutti noi abbiamo bisogno di essere presenti nel mondo reale.

Angela Magni

Vice Presidente GVV Lombardia

Luca Pedrolì

Presidente GVV Milano



Spunti di riflessione

Un articolo sullo sviluppo sostenibile, uno sulle riflessioni "da traffico" e uno sul new variEtà come modello di integrazione.

a pagina 4

Qui Milano

Il baby parking e il racconto delle vacanze estive dei nostri giovani organizzate dai Gruppi milanesi.

a pagina 8

Dalla Lombardia

Il SolidarMarket cresce e si rafforza, la Sagra del Lazzaretto e una cerimonia solenne tenutasi a Parabiago.

a pagina 10

Sotto la lente

Il ricordo di Miriam Magnoni che ha presieduto il Gruppo Lombardia, a cura del figlio Alessandro Sichera.

a pagina 3

Formazione

Padre Nuovo ci parla delle confraternite vincenziane; poi una puntata sulla storia della carità nel XVII secolo.

a pagina 12

Pillole di benessere

L'appuntamento con la dottoressa Marasini che in questo numero ci illustra la sindrome del "cuore spezzato".

a pagina 14

Formazione sociale

Da alcuni anni stiamo vivendo un'invasione di insetti orientali che mettono in serio pericolo la nostra agricoltura...

a pagina 15





In agenda

Gli appuntamenti e gli avvisi più importanti

■ Milano

Fiera Natale

da giovedì 14 a domenica 17 novembre 2024 dalle 10 alle 18, in via Ariberto 10 a Milano. Abbigliamento bambini, accessori moda, alimentari, antiquariato e brocantage, biancheria per la casa, buffet, fiori, giocattoli, libri, Natale.

Fiera Vintage

da giovedì 28 a sabato 30 novembre 2024 dalle 10 alle 18, in via Ariberto 10 a Milano.

■ Como

Fiera di Natale 2024

da mercoledì 27 a sabato 30 novembre in via Primo Tatti, 7 a Como.

Cose belle e buone, fatte a mano con tanto amore dai nostri volontari.

■ Nerviano

Distribuzione scatole natalizie 2024

Torna per il secondo anno la distribuzione di scatole natalizie preparate da persone di buona volontà e raccolte da Marion Pizzato. Le scatole saranno donate per Natale agli assistiti che troveranno anche giochi e casalinghi vari da prendere in base alle loro necessità. Le scatole saranno ritirate lunedì 16 dicembre e distribuite prima di Natale.

■ Sondrio

È dolce la carità

sabato 16 novembre ore 18.00 e domenica 17 novembre ore 10.30, dopo le S. Messe, davanti alla Chiesa Collegiata di Sondrio.

Raccolta fondi a sostegno delle attività dei GVV di Sondrio mediante vendita di torte e biscotti.

Mostra natalizia

sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, in via Lusardi 13/B. Vendita di vestiti, oggettistica e tanto altro; il ricavato andrà a sostegno delle attività caritative.

Da segnalare

A fine luglio è mancata **Mila Fossati Bellani**, preziosa redattrice e collaboratrice indispensabile per la stesura dell'ultima edizione del "Dove Come Quando".

A fine agosto ci ha lasciato **Miriam Magnoni** che, dopo avere sempre ricoperto incarichi di rilievo (tra l'altro responsabile dell'IRDA e vicepresidente nazionale), dopo la scomparsa di Graziamaria Dente era tornata ad essere la presidente GVV Lombardia.

A pag. 3 il ricordo del figlio, Alessandro Sichera.

Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta dei testi e dei tempi di pubblicazione.

Gli autori rispondono di quanto espresso nei loro articoli.

La redazione è formata da: Maresin Cavagna, Barbara Gavotti Angeloni, Pucci Nava, Anna Rovetta, Paola Soresina Santagostino.



Il lascito di Miriam

di Alessandro Sichera

Debbo confessare che pensavo sarebbe stato più semplice scrivere questo articolo su Miriam e invece, a distanza di quasi tre mesi, mi ritrovo a fare i conti con montagne di ricordi, turbinii di emozioni e pensieri contrastanti. Mi tocca appellarmi a tutta la mia capacità di distaccarmi emotivamente e mettere il focus su un aspetto che ha fatto da filo conduttore di tutta la vita di Miriam, sia come donna, che come moglie che come madre (mi si perdonerà quindi se ogni tanto la chiamerò mamma anche qui). Ho maturato la convinzione che Miriam, anche nel commettere i suoi errori verso noi figli (come tutti del resto, arrivato a 50 anni e essendo a mia volta padre, posso affermare di non conoscere un solo genitore che non commetta errori nei confronti dei propri figli), sia stata spinta sempre da una visione, da una prospettiva di lungo respiro, quasi una meta, un'ambizione. Quella di vivere la sua educazione cattolica e la sua fede cristiana mettendosi in gioco in prima persona, radicandola nei valori sociali e del buon senso, rendendola efficace nella concretezza quotidiana del fare, che è la cosa più difficile. Penso alla scelta di mamma e papà di adottare il nostro fratellone maggiore, con tutte le difficoltà – anche emotive e sociali – che tale scelta comporta. Oppure il prendere in affidamento temporaneo un paio di ragazzi, tanti anni fa. Oppure penso al fatto che da vedova si trovò da un momento all'altro a dover pensare a noi, ai suoi figli, sorreggendoci nelle nostre scelte, anche in quelle che non condivideva. Non deve essere stato facile. Così come mai ha cercato, nemmeno una volta, di riportarmi sulla "retta" via della fede, sapendo benissimo quale fosse e sia il mio pensiero in merito. E mamma ha saputo farsi interprete quotidiana e costante di tale pensiero: ovvero (e mi si consenta la semplicità d'eloquio) non è tanto

importante andare a Messa tutte le domeniche, professarsi pubblicamente timorati di Dio, fare beneficenza per avere indietro l'approvazione sociale, quanto piuttosto fare, concretamente fare, in silenzio, senza troppi proclami. Del resto la parola ebraica della Bibbia per indicare la "verità", "emèt", ha proprio a che fare con la concretezza, da cui deriva l'attributo di autorevolezza del divino. La verità cristiana, dunque, sta nel fare. Per i greci era "ciò che è nascosto" ed è facile considerare come oggi l'agire, l'essere concreti sia difficile, non comune, discreto, nascosto, appunto. Credo che il suo lascito maggiore sia proprio questo, non tanto vivere la fede quanto vivere i valori cristiani, che sono di respiro più ampio e concettualmente riguardano ciascuno di noi. Che poi, anche per chi si definisce ateo, spesso coincidono con i valori sociali più comuni (valori su cui siamo stati educati noi figli), come aiutare chi ha bisogno, concedere una seconda possibilità, credere nel potenziale del cambiamento, armarsi di valigia e andare dall'altra parte del mondo, in mezzo al fango, a portare il proprio aiuto concreto – che sta nelle braccia – agli sfollati dell'uragano. Non a portare il catechismo ma concretezza nell'aiuto. Perché di quello c'era bisogno. E il Vangelo racconta proprio l'agire quotidiano di Gesù. Che fosse Miriam presidente regionale o semplicemente mamma, voglio ricordarla così, con l'auspicio che la direzione dei Gruppi Vincenziani sarà sempre di più la concretezza, la fatica del fare senza chiedere, anche come doveroso segnale di continuità per chi assumerà la guida dei gruppi regionali. Il messaggio da veicolare, in memoria di Miriam e di mamma, è quello del fare, in senso cristiano quindi di fare verità. Che la verità non si racconta, si fa. In prima persona.





Sviluppo sostenibile: un nuovo fronte per i GVV

di Luca Pedrolì

L'argomento è quotidianamente all'ordine del giorno, sui media ed anche nelle comunicazioni pubblicitarie degli enti profit. Espressioni come "infrastrutture sostenibili", "efficientamento energetico", "energie rinnovabili", "Green Deal", "forte attenzione alle tematiche della sostenibilità", "professionisti dell'ambiente", e molte altre di tenore analogo si rincorrono continuamente e questo non è certo un male, anche perché si avvicina a grandi passi la scadenza del 2030. Ricordiamo che l'Unione Europea, dopo l'accordo di Parigi del 2015, che si inquadra nella cornice più ampia definita dal programma d'azione Agenda 2030 approvato da 193 paesi membri dell'ONU, ha approvato il Green Deal europeo, contenente impegni vincolanti per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, introducendo l'obiettivo intermedio di ridurre le emissioni di CO2 del 55% rispetto ai livelli del 1990, entro appunto il 2030. L'importanza data al raggiungimento di questi obiettivi è tale che la UE ha vincolato tutti i suoi aiuti a condizioni di sostenibilità ambientale che i vincitori dei bandi devono impegnarsi a mantenere. Nello stesso 2015 papa Francesco, con l'Enciclica Laudato Sì, ha sottolineato la preoccupazione e l'urgenza di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile ed integrale, richiamandoci alla nostra responsabilità collettiva, che ci riguarda tutti, anche se non tutti siamo ugualmente colpevoli. Nel 2022 l'AIC (Association International de Charité, ente di cui facciamo parte tramite il GVV nazionale) con la scheda di formazione settembre-ottobre, e successivamente con la recentissima scheda di formazione luglio-agosto 2024, ha affrontato esplicitamente il tema, da un lato ricordandoci che essa incoraggia e mette in evidenza i progetti dei propri membri che

mirano a proteggere il pianeta, il consumo responsabile, il riciclo, ecc. in particolare attraverso il Premio Dominique per lo sviluppo sostenibile, e dall'altro fornendoci alcuni esempi concreti di ciò che ognuno di noi può fare per proteggere la nostra casa comune: infatti i nostri stili di vita hanno un impatto significativo sull'ambiente e tutti possiamo fare la differenza cambiando alcune delle nostre abitudini, sia a livello individuale che nei nostri progetti. La grande maggioranza degli studiosi è ormai concorde che le attività umane hanno un ruolo preponderante nei cambiamenti climatici, nella trasformazione dei sistemi naturali e in definitiva nel degrado ambientale. È certamente vero che per ottenere soluzioni efficaci sono indispensabili le grandi decisioni della politica soprattutto internazionale, dato che solo un'azione condivisa a livello mondiale può sortire effetti rilevanti, ma sono altrettanto necessari sia l'adesione convinta dei singoli individui e delle organizzazioni anche del terzo settore alle decisioni politiche, sia l'impegno ad agire concretamente ognuno secondo le proprie risorse e competenze. Purtroppo i comportamenti umani dimostrano che ancora oggi non stiamo considerando la Terra (sorella Terra, madre Terra) come un dono, bensì come una risorsa da utilizzare. È allora urgente che anche noi GVV ci rimbocchiamo le maniche e facciamo la nostra parte; domandiamoci: come volontari singolarmente considerati, come associazione e come aiuto a favore dei poveri, quali azioni concrete possiamo mettere in campo? A livello personale ricordiamoci innanzitutto che con le nostre scelte come clienti/consumatori possiamo stimolare l'offerta di prodotti legati al modello di economia circolare e cioè acquistare beni che possano essere aggiustati, smontati, rigenerati e



riciclati secondo il principio del riuso delle materie prime, dimenticandoci dell'“usa e getta”; abbiamo inoltre la possibilità di accedere tramite i media a svariati vademecum di consigli e istruzioni su come migliorare l'efficientamento energetico delle nostre abitazioni e ottimizzare i consumi, nonché su altri comportamenti virtuosi in tema per esempio di mobilità e raccolta differenziata. La scheda AIC del 2022 contiene un buon elenco di pratiche virtuose facilmente applicabili da tutti. Anche a livello di associazione non siamo esentati dall'applicare concretamente i predetti concetti e istruzioni nelle scelte di acquisto, nell'efficientamento energetico delle nostre sedi e nell'ottimizzazione dei consumi. È giusto però riconoscere che qualche iniziativa lodevole l'abbiamo avviata già da tempo: una delle nostre più importanti azioni di raccolta fondi è costituita dalla raccolta di beni usati: capi d'abbigliamento e accessori, oggetti anche di antiquariato, nonché libri, che ci vengono donati e che mettiamo in vendita; non siamo certo gli unici, ma siamo contenti che almeno in questa nostra attività applichiamo in pieno il principio dell'economia circolare. Una seconda serie d'iniziative riguarda i nostri Cedag (Centri educativi di aggregazione giovanile): il Centro di Baggio e quello di Giambellino, che già nelle vacanze estive 2023 e 2024 hanno proposto al gruppo superiori tematiche ambientali legate al cambiamento climatico

e all'inquinamento ambientale, in questo anno scolastico con una serie di incontri approfondiranno con esperti rispettivamente i temi di una alimentazione più sana ed equilibrata e di come agire concretamente per un futuro migliore attivando settimanalmente un laboratorio che si ispira al movimento internazionale per la giustizia climatica Fridays for Future. Più complesso il tema che riguarda i nostri poveri: autorevoli studi hanno messo in luce che la condizione di povertà è fortemente legata anche al problema della sostenibilità ambientale: la sostenibilità sociale è causa e allo stesso tempo effetto della sostenibilità ambientale e viceversa. Le persone che vivono in povertà hanno meno risorse da spendere per adattarsi ai cambiamenti climatici e sono le più colpite; soffrono il rialzo dei prezzi di alcune materie prime alimentari utilizzate per la produzione di energia; hanno meno possibilità di cambiare le loro abitudini di vita laddove questo comporta maggiori costi, hanno meno possibilità di accedere a informazioni sull'educazione alla sostenibilità ambientale, abitano spesso in abitazioni molto inefficienti dal punto di vista energetico con conseguenti consumi abnormi. Migliorare singole situazioni che si presentano nei nostri centri è talvolta possibile, ma molto difficile, poiché è comunque imprescindibile anche un loro cambiamento culturale. Diventa allora fondamentale non limitarsi a dare loro un aiuto, spesso economico, che raramente porta a soluzioni durature, ma dobbiamo cercare di affiancarli e accompagnarli fuori dalla situazione di povertà; la qual cosa è certamente molto complessa ma, credo, assolutamente inevitabile. Non voglio certo insegnare ai vincenziani come muoversi, ma solo condividere alcune riflessioni su un tema di vitale importanza per le sorti del mondo.



Il new variEtà è un modello di integrazione

di Manolo De Giorgi

Come si costruisce la pace? Al di là di ogni punto di vista, di ogni fazione politica, di destra o sinistra, tutti noi auspichiamo una fine dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente e, di fronte alle immagini di bombardamenti e vittime, proviamo un frustrante senso di impotenza. È difficilissimo, forse impossibile, rispondere alla domanda e offrire una ricetta certa che possa tenere l'Umanità alla larga dalla mostruosità bellica ma ciò non toglie che dobbiamo tenere vivi dibattiti e tentativi. Era più o meno in questi termini una riflessione che stavamo portando avanti poco tempo fa con alcuni amici, durante la quale mi è ritornata in mente l'inaugurazione del new variEtà a Baggio, lo scorso autunno, e che mi ha piacevolmente impressionato. Il centro, nato dall'iniziativa dei Gruppi di Volontariato Vincenziano milanesi, è un luogo in cui persone di tutte le età e con tradizioni diverse si incontrano, condividendo esperienze e creando legami. Durante il pomeriggio di festa, costellato da brevi e concreti discorsi dei rappresentanti istituzionali, tanti giochi e gare (contest, si dice oggi) osservavo intorno a me i volti sorridenti, alcuni incorniciati dallo chador, alcuni da capelli tinti di verde o azzurro, e mi

sono reso conto di quanto questo progetto sia simbolico di una vera integrazione culturale. Il quartiere di Baggio è caratterizzato da una forte presenza di persone provenienti da diverse parti del mondo, e lo scopo del new variEtà è proprio quello di creare uno spazio dove queste differenze non solo convivano, ma si trasformino in risorsa. L'integrazione che si vive al new variEtà non è un ideale astratto, ma una realtà ben organizzata: dai corsi ai laboratori, dalla creazione di un blog di quartiere fino alle gite e ai momenti di condivisione come il buffet e la gara di torte durante l'inaugurazione. Ognuno qui porta qualcosa di sé, della propria storia, in uno scambio che arricchisce tutti. Lo spazio è pensato per favorire l'incontro tra persone di diverse età e culture, con un focus particolare sul rapporto tra i giovani e gli over 65, sia italiani che stranieri. Questo approccio intergenerazionale è uno degli aspetti più interessanti del progetto, poiché permette di creare legami tra mondi che altrimenti resterebbero distanti. Alla fine del pomeriggio, mentre stavo per andarmene, ho notato un gruppo di bambini che giocava insieme, provenienti da famiglie di origini diverse, uniti nella spensieratezza.

Era un'immagine perfetta per concludere quella giornata: il simbolo di un futuro possibile. Il new variEtà è molto più di un semplice spazio polifunzionale; è un esempio riuscito di come si possa costruire una comunità dove ognuno trova il proprio posto. E si intravede un modo possibile di rispondere alla domanda iniziale.





Ritornando a casa nel traffico cittadino

di Patricia Terzi Sartorio

Il mio percorso di ritorno a casa dalla sede del mio Gruppo mi offre un'occasione di riflessione sul lavoro svolto, così come all'andata cerco di fare il punto sulle persone da incontrare e le cose da fare e organizzare. Il più delle volte mi rendo conto di quanto poco si riesce a costruire in poche ore,



ma anche di come quelle poche ore siano un piccolo pezzo di un grande puzzle che si completerà, non so quando, ma che certamente prenderà un percorso condiviso e responsabile.

La vasta rete sul territorio nel nostro quartiere, tessuta da chi mi ha preceduto, è un'importantissima e

valida base da cui partire per intraprendere un cammino di progettualità con le persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto. Il primo ascolto, l'inizio di un rapporto di fiducia, l'inquadramento della situazione personale e familiare e il successivo confronto tra gli operatori fa sì che si riesca ad abbozzare un primo passo del nostro progetto. Spesso le situazioni che ci vengono presentate hanno dell'incredibile, e ci si domanda come le persone riescano a trovarsi di fronte a tali difficoltà materiali ma soprattutto personali, con seri conflitti psicologici, psichici e complessi rapporti familiari. Ci troviamo davanti ad una panoramica sulla società odierna spesso povera di valori e ricca di contraddizioni: il volere tutto subito, in alcuni casi perché tutto è dovuto, e l'incapacità di saper riconoscere l'importanza di saper

progettare la propria vita con passi graduati e condivisi da chi ti può accompagnare. Certamente il nostro intervento mira anche a proporre vie alternative che possono non essere di nostra competenza ma che comunque vanno indicate e spiegate e seguite fino a quando è necessario. Mi è proprio capitato ultimamente di rileggere, con la nostra operatrice, quanto ha scritto san Vincenzo: "...il servizio ai poveri deve essere preferito a tutto. Se per il servizio ai poveri avete lasciato la preghiera sappiate che far questo è servire Dio". Concludo con una piccola provocazione: forse a noi volontari un po' secolarizzati questa frase di Vincenzo non fa molto effetto, ma se riflettiamo da battezzati questa è la nostra via da seguire, perché non c'è preghiera più sentita e sincera che riconoscere nei poveri l'Amore di Dio per noi.



Liberiamoci dei vecchi "catorci" elettronici!

Nei giorni di Vintage della Fiera verranno raccolti smartphone, tablet e notebook dismessi completi di accessori soprattutto alimentatori, anche guasti purché esteriormente integri: verranno consegnati al carcere di Bollate secondo un progetto di ricondizionamento di materiale informatico dismesso per ridurre i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche reimmettendo sul mercato prodotti destinati altrimenti alla distruzione, e per promuovere il reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro.



Voci dalla nostra città

■ Il baby parking Bucaneve si rinnova di Roberta Premoli

Da oltre 10 anni il nostro baby parking, con la sua importante valenza sociale, opera a Cinisello Balsamo ospitando bimbi dai 13 ai 36 mesi. Il servizio non è un “parcheggio” per bambini, ma un luogo in cui si possono lasciare i bimbi al sicuro, con personale preparato, nei momenti in cui i genitori non possono occuparsene.



Durante l'apertura del baby parking (dal lunedì al venerdì mattina, senza la somministrazione dei pasti) i piccoli sono seguiti da

un'educatrice e da due assistenti.

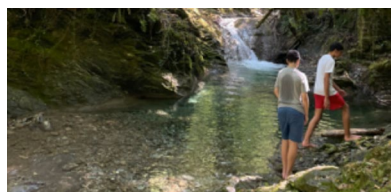
La sua rilevante valenza sociale consiste nella tipologia dei beneficiari (basso reddito, situazioni emergenziali, famiglie monogenitoriali, ecc.). Il servizio è molto frequentato, e i suoi obiettivi (educativo, sociale e culturale) sono molto apprezzati dalla cittadinanza e sono di supporto al servizio pubblico. Dopo tanti anni di attività, si è reso necessario migliorare la struttura e il servizio prestato con la possibilità di creare, nell'ambito dell'ampio giardino già messo a disposizione da La Benefica Ambrosiana, uno spazio continuativo rispetto alla struttura interna: questo consente di mantenere una continuità tra lo spazio interno ed esterno per proseguire il percorso educativo pedagogico senza interromperne lo svolgimento, ed è utile per avere a disposizione un contesto idoneo per aiutare i bimbi a scaricare tensione, aggressività e rabbia attraverso il movimento. In giardino sono state create cinque isole dedicate alle varie finalità, collegate da un percorso realizzato in gomma antiurto a congiungere

l'area manipolazione con la motoria, la creativa, il gioco simbolico e la sensoriale. I giochi sono realizzati in legno e collocati su prato a seminativo. Nella primavera di questo 2024 i lavori si sono conclusi, grazie al sostegno economico de La Benefica Ambrosiana e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, e con la bella stagione il Centro di via Dante a Cinisello Balsamo ha potuto affiancare, al servizio storico di Ascolto e distribuzione viveri, il Baby Parking Bucaneve rinnovato.

■ Le vacanze del FormaGiovani Neera

Nel mese di giugno si è svolto il campus estivo sportivo, rivolto agli studenti delle scuole medie, oltre alle aperture pomeridiane per gli alunni delle superiori. Durante il mese di luglio si è proposta una vacanza educativa sul lago di Garda per le superiori, e alcune uscite a Milano per le medie e per le superiori. A fine agosto si è aperto il servizio per coloro i quali non avevano la possibilità di andare in vacanza, offrendo attività di aiuto per lo svolgimento dei compiti, libera aggregazione, giochi e laboratori creativi. La prima settimana di settembre l'attività si è concentrata sui compiti delle vacanze, in modo da aiutare a terminarli chi non avesse frequentato i momenti studio nei mesi precedenti.

Lo sport, le uscite sul territorio, le proposte culturali, la pratica artistica, nonché lo spazio studio e la libera aggregazione hanno ampliato il ventaglio di possibilità per ragazzi e ragazze a grave rischio di povertà educativa. Il tempo estivo per loro è diventato quindi occasione di sperimentazione e di crescita, non solo attraverso il rapporto quotidiano con i loro pari, ma anche attraverso l'incontro con figure adulte nuove, portatrici di regole e disposte al dialogo costante.



■ L'estate 2024 dei nostri Cedag

È stata un'estate felice e movimentata quella trascorsa dai nostri gruppi giovanili: QR52 (Baggio), IRDA (Giambellino), FormaGiovani (Neera), Spazioponte (Ponte Lambro), Gipsi (Cinisello Balsamo). Ecco il racconto di chi ha coordinato le attività:

"Sono arrivate le vacanze e tutti abbiamo il desiderio di stare all'aperto, di liberarci dal freddo, dagli impegni, dagli obblighi della vita quotidiana. A maggior ragione i giovani: elementari, medie o superiori non fa la differenza. I nostri centri si animano sempre più e la voglia di evadere dalla routine è elevata. In poche parole la voglia di vacanza si tocca con mano: giugno, luglio e agosto è la libera aggregazione che la fa da padrona, mentre nella prima settimana di settembre l'attività è principalmente concentrata sui compiti delle vacanze per aiutare chi non li avesse ancora terminati. L'associazione ha così organizzato uscite sul territorio, incontri sportivi, proposte culturali, pratiche artistiche nei centri stessi, in città, nella casa che la Fondazione La Benefica Ambrosiana mette tradizionalmente a nostra disposizione a Premeno, sopra il lago Maggiore, e soggiorni di vacanza al lago di Garda e a Rimini. Educatori e volontari hanno accompagnato i ragazzi e la relazione interpersonale al di fuori dell'ambiente tradizionale è spontanea ed istintiva. Per raggiungere questo traguardo non siamo soli: dobbiamo ringraziare anche tutti coloro che affiancano l'associazione con il supporto economico, con la progettazione, l'organizzazione e l'impegno di lavoro quotidiano, ma... "diciamo che ne vale la pena!", perché molti ragazzi vanno in vacanza solo grazie a noi".



Notizie dalle sedi lombarde

■ Cassano d'Adda

di Angela Magni

A maggio 2024, nell'ambito della Civil Week 2024 e della manifestazione dello Sbadabam, il Family Tour della Martesana di Cassano d'Adda, noi GVV, abbiamo presenziato con un banchetto all'esterno della scuola per far conoscere l'iniziativa del SolidarMarket, e nel pomeriggio, con la collaborazione dei bambini



della scuola, abbiamo piantato delle piantine di fragole, pomodori, erbe aromatiche, per far crescere un orticello all'interno del SolidarMarket stesso. Il Solidar Market, del quale abbiamo parlato nel QuiGVV

n. 25 del 2022, è un'iniziativa nata da un'idea del Forum delle Associazioni di Volontariato Sociale di Cassano d'Adda che ha coinvolto attivamente l'Amministrazione comunale, associazioni, volontari e imprese locali.

Lo scopo è quello di promuovere la solidarietà e combattere lo spreco alimentare per offrire aiuto ai cittadini in difficoltà permettendo agli utenti di scegliere autonomamente i prodotti di cui hanno bisogno. Funziona infatti come un vero e proprio emporio in cui le persone e le famiglie che si trovano in una condizione di vulnerabilità possono fare la spesa gratuitamente scegliendo tra una vasta gamma di prodotti alimentari freschi o confezionati e tra beni di prima necessità per l'igiene della persona e della casa.

A seguito di un primo colloquio conoscitivo a ogni famiglia è rilasciata una tessera con assegnato un monte punti mensile di cui poter disporre, variabile in base alla composizione del nucleo stesso. Ogni prodotto disponibile presso SolidarMarket

è quindi distribuito in base a un sistema di punteggio, anziché tramite pagamento. I prodotti del SolidarMarket provengono principalmente da raccolte alimentari promosse dal Forum del Volontariato Sociale di Cassano d'Adda, dai supermercati della grande e piccola distribuzione, da scambi effettuati con enti caritativi, da donazioni di privati cittadini e da acquisti fatti dalle associazioni partner di progetto. Gli obiettivi sono impegnativi ma stimolanti: aiutare a combattere la povertà fornendo gratuitamente beni di prima necessità, sconfiggere la fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile incentivando la riduzione dello spreco attraverso la distribuzione gratuita di beni invenduti o prossimi alla scadenza e incoraggiando pratiche di consumo consapevole e responsabile. Il numero di fruitori del servizio è cresciuto dalle 55 famiglie dell'avvio fino alle 122 del 2023, per un totale di 367 persone, e questo a causa di diversi fattori sia economici sia sociali, ma anche grazie a una maggior conoscenza del progetto stesso. Nel corso del 2024 si prevede un ulteriore aumento dei nuclei familiari.

■ Nerviano

di Norma Pravettoni

La Sagra del Lazzaretto è a Nerviano una costante, attesa e seguita da sempre. Da qualche anno anche noi siamo stati invitati, insieme a molte altre associazioni nervianesi, a presentarci con un nostro stand. Non c'è dubbio che si tratti di una bella occasione di incontro col pubblico e con tutta la gente che passa a visitare le varie proposte della Sagra. Non mancano quelle per soffermarsi in compagnia sotto il tendone ove vengono allestiti tavoli per assaporare le varie proposte

culinarie, preparate dal gruppo dei “Giovani Nervianesi”. Altre proposte sono quasi una tradizione anche da parte dell’associazione teatrale di promozione sociale “I sottopalco”.



La loro robusta partecipazione anche nel gruppo organizzativo di staff, si esprime poi aiutando a ricostruire, con costumi e rappresentazioni, il periodo della peste, da cui ha proprio origine la chiesetta del Lazzaretto. Anche l’associazione “Insieme”, che opera trasporti per disabili e anziani in convenzione col Comune, si adopera come ente organizzativo in rete coi gruppi nominati. Una nascente “Pro Loco” ha poi collaborato a spiegare la storia intorno a questi lontani eventi, sempre rievocati nella festa settembrina, e ha presentato una sfilata in costume di figuranti dell’epoca, coinvolgendo diversi cittadini. In questo contesto festoso, noi GVV abbiamo organizzato lo stand offrendo piantine interrate e preparate da volontarie e collaboratori esterni sensibili ai valori e alle iniziative della nostra associazione, a offerta libera per finanziare i nostri progetti. È una nuova sfaccettatura del nostro progetto “Laudato sii”, che mira a non trascurare il concetto del rispetto e della cura per la Natura e che ogni anno si coniuga con nuove modalità. Le volontarie vincenziane, a turno, si sono alternate durante tutta la giornata a presenziare lo stand e a coinvolgere i numerosi passanti. Noi, sempre occupati nelle nostre iniziative,

qui troviamo una possibilità per dar spazio alla più difficile delle sfide, quella di presentare le nostre attività e farci conoscere per ricevere il supporto e magari l’interessamento di nuove persone, nella speranza che vogliano avvicinarsi all’associazione e, perché no, lavorare con noi.

■ Parabiago

di Antonella Boldorini

Venerdì 27 settembre scorso, noi del gruppo di Parabiago abbiamo pensato di onorare la solennità di san Vincenzo de’ Paoli organizzando e animando una Santa Messa alle ore 18. Alla cerimonia erano invitati, oltre ai parrocchiani, anche i volontari e le associazioni caritative che, a vario titolo, ci hanno sostenuto durante l’anno. Durante la Messa abbiamo ricordato e pregato per l’anima buona della nostra presidente Miriam Magnoni. Alla fine della celebrazione abbiamo invitato i presenti a un rinfresco e abbiamo ringraziato con delle pergamene i nostri amici e collaboratori. Tra di loro elenchiamo il parroco e altri sacerdoti della comunità pastorale, il gruppo Caritas, un coro cittadino, l’Associazione dei Carabinieri e altri amici che singolarmente hanno partecipato durante l’anno alle nostre iniziative. È stata una serata piacevole e partecipata, che ha lasciato un buon ricordo a noi volontarie e agli invitati. L’evento è stato anche riportato su un settimanale locale.





San Vincenzo e le confraternite della carità

di Padre Luigi Nuovo CM

San Vincenzo, nel suo cammino di conversione, passò da una visione del sacerdozio come “buona sistemazione” a quella del sacerdote “uomo di Dio per gli altri” a imitazione di Gesù evangelizzatore dei poveri e servo nella carità di tutti gli uomini, in particolare i più poveri. Il 1617 fu l’anno della svolta nella sua vita. Infatti in gennaio, a Folleville, si rese conto, dopo la confessione di un uomo che aveva taciuto per anni i suoi peccati, di quanto fosse grande la povertà spirituale; in agosto a Châtillon les Dombes si rese conto della povertà materiale, che conosceva, ma lì capì meglio quale fosse la sua missione e lì, dove era parroco, fondò l’8 dicembre la prima confraternita della carità. Negli anni seguenti fondò altre confraternite della carità, che in pochi anni divennero numerose persino a Parigi e all’ospedale parigino dell’Hôtel Dieu. Presero il nome di “Dame della Carità” e nel loro primo regolamento Vincenzo scrisse: compito della confraternita e principale ragione era onorare Gesù Cristo e, in secondo luogo, servire le sue membra sofferenti, cioè i malati e i poveri, in cui si scorge l’immagine di Cristo stesso. Si comprende che scopo della confraternita era servire i poveri malati della parrocchia “sia materialmente, sia spiritualmente”. Si trattava di gestire il servizio dei poveri in maniera organizzata, continuativa, affinché le persone aiutate fossero possibilmente in grado di riprendersi. Era un lavoro di gruppo, fatto in spirito fraterno e creando comunione, quindi con uno stile all’interno e all’esterno condiviso da persone legate tra loro, con lo scopo di dare testimonianza di vita cristiana, di aiuto al prossimo e di sostegno reciproco: “Esse si ameranno vicendevolmente con tenerezza, come persone che Nostro Signore ha unito e legato insieme mediante il suo amore”.

Erano previsti diversi ruoli: presidente, tesoriera, segretaria, e dovevano rendere conto del loro ufficio. La durata delle cariche era biennale. Il cuore del servizio era la “visita a domicilio” dove i poveri, soprattutto quelli malati, venivano serviti in maniera attenta, secondo le loro necessità fisiche e spirituali, come incontro personale fra chi curava i poveri malati e i malati stessi. Le consorelle si radunavano con regolarità e ognuna riferiva quanto aveva operato al servizio dei poveri: le necessità materiali, gli aiuti da dare, la situazione in cui si trovavano, non tralasciando aspetti positivi e difficoltà incontrate. Nel regolamento Vincenzo scriveva che “i poveri hanno più sofferto per la mancanza di organizzazione che di persone caritatevoli”, nella convinzione che “non basta fare il bene, bisogna farlo bene”. Le consorelle dovevano avere semplicità, umiltà e carità per testimoniare:

- 1) un servizio ai poveri fatto con trasparenza avendo come faro il Signore;
- 2) fare le cose umilmente e amabilmente, con fiducia nella Provvidenza, e senza mai atteggiarsi “a maestre”;
- 3) la carità doveva essere fatta con gratuità, disponibilità e amabilità, scorgendo nei poveri il volto di Cristo.

Nei secoli tante donne si erano dedicate ai poveri, ai malati e ai mendicanti, ma il nostro Santo affidava alle sue confraternite, per lo più femminili, indipendenti nelle cariche e nella gestione amministrativa, tutti gli aspetti di un servizio ben organizzato, pensato e attuato con intelligenza e cuore, e con una specchiata trasparenza contabile. Si trattava di una novità. Per lui queste donne rappresentavano “il partito di Dio e della carità”.



Storia della Carità nel XVII secolo

di Paola Santagostino Soresina

Nel secolo XVII la situazione dei poveri in Europa si fece, se possibile, ancora peggiore, a causa di due eventi ugualmente pericolosi: il cambiamento climatico e le guerre che sconvolgarono tutto il continente europeo con ripercussioni ovunque in tutti i settori economici dei paesi. Si registrò un abbassamento delle temperature con conseguenze immediate di raccolti persi e campi devastati che portarono alla fame interi gruppi di contadini e braccianti. Per quello



che riguarda le guerre, furono funeste: sconvolsero l'Europa con il passaggio delle truppe mercenarie che per

mangiare facevano razzie di tutto quello che trovavano sul loro cammino e distruggevano e ammazzavano. Cito dal libro Storia della Carità di padre Mezzadri e padre Nuovo: *“Le guerre tra gli Asburgo e la Francia, la Guerra dei 30 anni, la guerra tra Francia e Spagna (la guerra di Devoluzione) per il possesso delle Fiandre e della Franca Contea e il conflitto anglo-olandese, la Guerra dei 7 anni, e quelle per la successione spagnola, austriaca e polacca...”*. Una riga a parte meritano le guerre di religione, sorte dopo la riforma protestante che infiammarono per anni il continente con crudelissimi scontri tra le popolazioni e coinvolsero sia le città che le campagne, le valli montane e le fertili pianure. In questo clima, masse di indigenti si riversarono nelle città dove trovarono confraternite di volontari pronti ad aiutarli: i più colpiti erano i vecchi, i bambini orfani, i feriti dalle guerre, le donne sole. Il povero non era più visto, come nella

concezione medioevale, immagine del Cristo sofferente da salvare ed aiutare, ma molte volte come un individuo pericoloso per la società, portatore di disordine e pestilenze. La nuova mentalità umanistica rinascimentale attaccava sia i poveri, perché considerati fannulloni e sobillatori, sia i ricchi perché dediti ai piaceri e ad accumulare denaro estorto e guadagnato in modo disonesto. La chiesa cattolica fece la sua parte nell'aiutare i poveri:

ricordiamo qui due ambienti particolarmente fecondi nelle attività volte a supportare i miseri, la Milano di San Carlo Borromeo, la Roma della Controriforma cattolica. Si fa strada l'idea che la povertà, con tutte le sue conseguenze, di degrado, di disordine, di rivolte e di malattie, fosse un fatto sociale e come tale andasse trattata, da fatto privato a fatto pubblico. Viene auspicato e si attua



un controllo delle attività delle confraternite, degli ospedali, dei gruppi dediti alla beneficenza. Si proibisce l'accattonaggio e il vagabondaggio senza regole; la vita del povero deve essere regolamentata.

È di questi anni il sorgere dell'Opera di Camillo De Lellis per i malati, di Filippo Neri per i giovani e le famiglie, di Giuseppe Calasanzio per l'istruzione e dei Fatebenefratelli che aprivano ospedali. La Chiesa si fa promotrice di carità e di aiuto contro la fame, le malattie, le pestilenze.

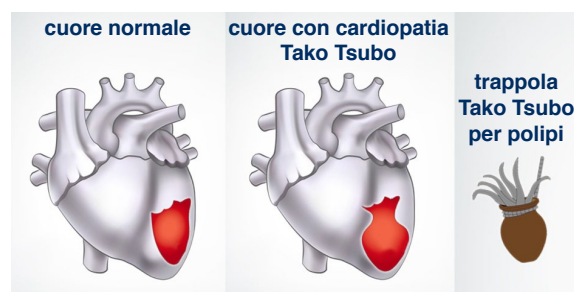
Tratto da: Storia della Carità
di Luigi Mezzadri e di Luigi Nuovo
Foto da: Wikipedia



La sindrome di Tako Tsubo: quando il cuore si spezza

di Bianca Marasini

La **sindrome di Tako Tsubo**, nota anche come “sindrome del cuore infranto” o “cardiomiopatia da stress” o “crepacuore”, è una cardiopatia, di solito transitoria, spesso scatenata da eventi di forte stress emotivo o fisico. Questo disturbo prende il nome del cestello usato dai pescatori giapponesi per i polipi. Il *tako* (*polipi*) – *tsubo* (*cestello*) ha una forma simile a quella che il ventricolo sinistro del cuore assume durante l'episodio acuto. I sintomi della sindrome di Tako Tsubo sono simili a quelli di un infarto, ma con differenze significative nelle cause e nella prognosi. La sindrome di Tako Tsubo si manifesta con un improvviso indebolimento del muscolo cardiaco e una deformazione del ventricolo sinistro. A differenza dell'infarto, non vi sono ostruzioni nelle arterie coronarie, ma una risposta anomala del cuore allo stress, che altera temporaneamente la funzione ventricolare. Colpisce soprattutto donne sopra i 50 anni, generalmente in seguito a eventi come un lutto, una separazione o uno spavento, ma anche dopo stress fisici intensi come un intervento chirurgico o un incidente. Non è ancora chiaro come lo stress possa portare alla sindrome di Tako Tsubo. Si ritiene che uno stress intenso provochi il rilascio di ormoni come l'adrenalina, che agiscono in modo tossico sul cuore, provocando una “paralisi” temporanea del ventricolo e causandone la caratteristica deformazione. Alcuni studi suggeriscono che le variazioni ormonali legate alla menopausa possano aumentare la sensibilità del cuore allo stress, spiegando la prevalenza della sindrome nelle donne di mezza età. Diagnosticare la sindrome di Tako Tsubo non è semplice, perché i sintomi iniziali somigliano a quelli di un infarto. Il dolore toracico, il respiro affannoso e le palpitazioni sono comuni in entrambe le condizioni.



Tuttavia, grazie a test come l'angiografia coronarica, è possibile escludere l'infarto, poiché nella sindrome di Tako Tsubo non si riscontrano ostruzioni delle arterie. Esami come l'ecocardiogramma e la risonanza magnetica cardiaca sono utili per evidenziare la forma anomala del ventricolo sinistro. La sindrome di Tako Tsubo è solitamente reversibile: i sintomi migliorano nell'arco di giorni o settimane, con una completa ripresa della funzione cardiaca nella maggioranza dei casi. Il trattamento mira a sostenere il cuore riducendo lo stress e controllando la pressione arteriosa. Farmaci come beta-bloccanti e ACE-inibitori possono aiutare a gestire i sintomi. In alcuni casi è consigliabile un periodo di monitoraggio ospedaliero per prevenire complicanze come l'insufficienza cardiaca o la formazione di trombi. La prognosi è generalmente buona, ma possono presentarsi complicazioni, anche se raramente. Questo fa della sindrome di Tako Tsubo una patologia seria che richiede attenzione medica. In conclusione, la sindrome di Tako Tsubo è un esempio di come lo stress possa influire sulla salute cardiaca. Situazioni emotivamente intense come lutti o separazioni mostrano il legame tra mente e corpo. Questa condizione invita a prendersi cura della propria salute emotiva: tecniche di rilassamento, esercizio fisico e supporto psicologico sono utili per prevenire non solo la sindrome di Tako Tsubo ma anche altre patologie cardiovascolari.



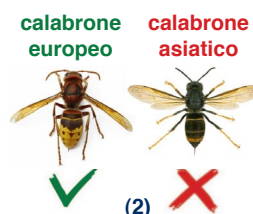
Insetti orientali infestanti

di Barbara Gavotti Angeloni

Da alcuni anni stiamo vivendo un'invasione di insetti orientali che mettono in serio pericolo la nostra agricoltura, distruggendo raccolti, invadendo campi, frutteti, giardini e talvolta annidandosi nelle nostre case. Uno di questi è la **cimice marmorata (1)**, detta asiatica o *Halyomorpha halys*, più scura delle nostre autoctone che sono verdi. Originaria di Cina, Giappone e Taiwan, prima di arrivare da noi, ha invaso, nei primi anni '90, l'America settentrionale, entrando in container, infilandosi in bagagli e in vani merci di navi commerciali e ha raggiunto il nostro continente nei primi anni 2000. È comparsa in Emilia Romagna nel 2012. Nei loro paesi di origine, questi insetti si diffondono più lentamente per via di alcuni antagonisti naturali che si nutrono delle loro uova. Non essendo questi predatori presenti in Europa, le cimici asiatiche si riproducono in modo indisturbato, vivono più a lungo delle nostre cimici, depongono molte più uova in ogni stagione, perché sono molto più resistenti al freddo. Invadono campi di soia, orti, frutteti e le loro punture causano la perdita parziale o totale del raccolto. Al momento non ci sono soluzioni per debellarne l'invasione: si può sperare in qualche antagonista autoctono che possa rivelarsi efficace o nella ricerca nell'ambito del controllo biologico che sembra essere promettente. Altro insetto, arrivato da noi con le modalità sopra citate, letale per le api e gli altri impollinatori e talvolta anche per gli uomini, è il **calabrone asiatico (2)** o *Vespa velutina*. Avvistato nel 2008 in Lunigiana si è poi diffuso in molte regioni. Con grande abilità aggredisce gli alveari, pattugliandone l'entrata, uccidendo le api bottinatrici al loro ritorno per sottrarre il polline per la propria prole. Ne consegue che le api si indeboliscono fino a scomparire, rimanendo



(1)



(2)



(3)

prigioniere nell'alveare e non svolgendo più la loro funzione naturale di impollinatrici delle colture agricole con un serio danno biologico. Ultimo ma non meno importante è lo **scarabeo giapponese (3)** o *Popillia japonica*. Si tratta di un coleottero appartenente alla famiglia degli scarabeidi, originario del Giappone. Di forma ovale, lungo 10 mm e largo 6 mm, è facile da riconoscere per il colore verde metallico, con riflessi bronzeei e ciuffetti bianchi. Si sposta anche di 8 chilometri al giorno e prolifera in maniera incontrollata, come per i precedenti insetti, non avendo antagonisti nei nostri paesi. Attacca piante comuni, come viti, ortaggi, alberi da frutto e ornamentali. Distrugge roseti, orti, campi di mais e soia e causa danni economici enormi. In Italia la sua diffusione è iniziata nel 2014 in Piemonte e Lombardia. La *Popillia* si nutre di foglie e fiori, con un'azione defoliante massiccia da giugno a settembre, mentre la larva si alimenta d'inverno, sotto terra, di radici di prati, campi, parchi e giardini. Una caratteristica della *Popillia* è la resistenza a molti insetticidi e questo rende difficile la lotta per contrastarla. Allo scopo occorre limitare le irrigazioni, in caso di presenza dell'insetto, per danneggiare le larve nel periodo estivo ed eseguire trattamenti sulle colture a base di piretro naturale, olio di neem. Oltre alla raccolta manuale e alla distruzione dell'insetto, è utile la presenza di galline e di alcuni uccelli quali cornacchia, merlo e upupa che ne vanno golosi. Per segnalarne l'avvistamento alla Regione Lombardia: popillia@ersaf.lombardia.it e per il parco Ticino: popillia@parcoticino.it. Infine da qualche tempo sono stati introdotti degli antagonisti naturali, in particolare nematodi entomopatogeni, sperando si possano vedere presto degli effetti.



*"San Vincenzo de' Paoli ha generato
uno slancio di carità che dura nei secoli".
Papa Francesco*

*Auguriamo a tutti
un sereno Natale*

I Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia

Iscrizione al Registro regionale del Volontariato: sezione A sociale n° progressivo 1987, decreto n° 2651 del 30/05/1996 - Codice Fiscale 97127220156

LOMBARDIA

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. / fax 02 37643556
e-mail: gvv.lombardia@tiscali.it

- COMO Sede Cittadina
- COMO Città Murata
- COMO S. Annunciata
- COMO S. Bartolomeo
- COMO S. Brigida
- COMO S. Cecilia

- COMO S. Giuliano
- COMO S. Zenone
- COMO Brunate S. Andrea
- COMO PR. Cucciago
- COMO PR. Menaggio
- LODI PR. Codogno
- MILANO PR. Cassano
- MILANO PR. Dugnano
- MILANO PR. Nerviano
- MILANO PR. Paderno
- MILANO PR. Parabiago

- MILANO PR. Robecco sul Naviglio
- MILANO Porta della solidarietà
- MILANO GVV regionale
- PAVIA Sede cittadina
- PAVIA S. Lanfranco
- PAVIA S. Maria di Caravaggio
- PAVIA S.S. Salvatore
- PAVIA Sacra Famiglia
- PAVIA PR. Garlasco
- PAVIA PR. Mortara San Lorenzo
- SONDRIO Sede cittadina

I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Milano metropolitana

Iscrizione n. MI-369 del 28/8/2006 della Sez. Provinciale di Milano del Registro Regionale Generale del Volontariato - Codice Fiscale 80103490159

MILANO Sede Cittadina

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. 02 8372667
e-mail: areaservizi@gvv.milano.it

- MILANO Ariberto
- MILANO Baggio
- MILANO CEDAG QR52

- MILANO Giambellino
- MILANO IRDA
- MILANO Neera
- MILANO Centro Formagiovanini
- MILANO Boncompagni
- MILANO POMA Casa di Accoglienza
- MILANO Ponte Lambro

- MILANO CEDAG SPAZIOPONTE
- MILANO Gorla e Crescenzago
- MILANO Ca' Granda
- MILANO CINISELLO San Giuseppe
- MILANO CINISELLO CEDAG GIPSI
- MILANO CINISELLO via Dante

... in Italia

www.gvv.milano.it



www.gvvaiclombardia.it



www.gvvaicitalia.it



... nel mondo

www.aic-international.org

